



Le lettere possibilmente dattiloscritte vanno inviate a: Corriere della Sera, via Tomacelli 160, 00186 Roma



Indirizzo e-mail: cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

TURISMO

Bettoja con Ranucci

Con riferimento all'articolo di Paolo Foschi pubblicato il 24 giugno si precisa che «non vi è alcuno scontro in atto, né vi è mai stato, fra il dottor Massimo Bettoja e l'assessore Raffaele Ranucci. Durante l'incontro del 21 giugno Federalberghi Lazio, in linea con lo spirito dell'incontro e come tutte le altre associazioni di settore, ha presentato una propria proposta in merito alle problematiche del settore turistico. Tale riunione, infatti, ha rappresentato un momento di ascolto delle esigenze degli operatori da parte della Regione Lazio ed ha segnato l'avvio del percorso che porterà con il metodo della concertazione, alla stesura della legge quadro che regolamenti il settore.

Federalberghi Lazio condivide l'approccio adottato dall'assessore Ranucci, tanto è vero che ha già espresso il proprio sostegno sia alla nascita dell'agenzia regionale del turismo che alla istituzione di una Scuola di alta formazione del settore. Federalberghi Lazio è altresì pienamente fiduciosa che con questo metodo sarà possibile addìvenire finalmente alla approvazione della legge quadro, più volte annunciata e mai attuata dalla precedente giunta.

Il dottor Bettoja e l'assessore Ranucci, data la convergenza ampiamente riscontrata su finalità e obiettivi sulle politiche del turismo proposte da quest'ultimo, ribadiscono il comune impegno affinché questa legislatura sia caratterizzata dall'adozione di provvedimenti di sistema che diano prospettive concrete agli operatori del turismo in merito alla auspicata crescita e allo sviluppo della Regione Lazio».

Raffaele Ranucci
assessore allo Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo della Regione Lazio
Massimo Bettoja
presidente Federalberghi Lazio

Le critiche di Bettoja e della Federalberghi Lazio all'operato di Ranucci sono state esposte pubblicamente durante l'incontro tra il presidente della Regione Piero Marrazzo e l'associazione Civita il 22 giugno, tanto da indurre il presidente Marrazzo a intervenire per offrire pubblicamente la sua mediazione (p. fos.)

PIAZZALE CLODIO

No ai cani «mendicanti»

Merita un plauso l'iniziativa di un garbato, ma deciso passeggero della linea 30 Express, il quale, al capolinea di piazzale Clodio, pochi minuti prima della partenza del bus, ha segnalato al conducente la presenza, peraltro abituale verso le 8 del mattino, di numerosi nomadi con al seguito poveri cuccioli di cane maltrattati da utilizzare certamente per mendicare. Un gesto che, seguito dalla corretta applicazione del regolamento da parte dell'autista che ha invitato con cortesia e fermezza i nomadi a scendere dal mezzo, ha evitato, almeno per una volta, l'ennesima violazione di regole di civile convivenza da parte di chi fa dell'illegalità (di cui l'uso improprio di trasporto pubblico senza adeguato titolo di credito costituisce un esempio tra i meno gravi) il proprio standard di comportamento.

Stefano De Rosa



La città ne parla di MARIA LAELLA

Crisi del turismo e della professionalità

Cara Maria Latella la crisi del turismo in Italia nasce da prezzi troppo alti e scarsa professionalità. Le scrivo per raccontarle quanto mi è accaduto la scorsa stagione in un albergo del litorale laziale. Arrivo in hotel per passarvi il fine settimana e alla reception trovo una lunga fila di ospiti. Dietro il bancone, un solo impiegato, piuttosto confuso. Senza esagerare, ho aspettato mezz'ora prima di poter sapere che la mia stanza (erano le 12) non era ancora pronta. Pazienza, d'altra parte i clienti solo a quell'ora se ne vanno. Chiedo di poter usare la piscina e finalmente riesco a raggiungerla. Vado dal bagnino per farmi dare un asciugamano: «Deve fare lo scontrino alla cassa del bar» mi dice cortesemente. Torno dentro, neanche fossimo ai Bagni comunali, e anche lì, coda, cassiera che poveretta è sola e deve rispondere a mille richieste... Insomma; ho sprecato un'ora di un

mio fine settimana prezioso perché poi non ne avrei avuti altri per un buon mese. È il gestore del bar, stupito perché protestavo, ha pure avuto la faccia di rispondere: «Ma voi clienti dovete venirci incontro. Se c'è tanta gente il personale come fa a rispondere a tutti?» Come se fosse un problema del cliente. Assumessero più gente, piuttosto, e più qualificata.

Rosaria Dolci
La sua esperienza è una sintesi della crisi del turismo italiano e appropito della lettera per riflettere su aspetti marginali, dettagli in grado di inquinare le vacanze.

1) Negli alberghi, e negli stabilimenti balneari, offrono buffet esagerati, come fossimo tutti reduci da una prolungata carestia. Non sarebbero più graditi pochi piatti, abbondanti magari per non far digiunare chi ha fame, ma di sicura qualità? Nel Lazio, per dire, mozzarella di bufala, ma eccellente, non

vecchia di giorni. Prosciutto di Maenza. Pesce cucinato con fantasia. Che il turista cerchi la quantità più che la qualità è solo un pretesto. Il turista sta spesso a dieta, e comunque preferisce non avvelenarsi.

2) Negli alberghi, e negli stabilimenti balneari, la musica è sempre scadente, e acusticamente a palla. Si può impazzire, anche nel posto più bello del mondo, se ti attaccano per tutto il pomeriggio «Corazon latino», lagne spagnole e ossessivi (nonché, si può dire? proprio brutti) ritmi sudamericani. Un minimo di fantasia, anche qui, di aggiornamento, di buon gusto. Le compilation di Café del mar o del Buddha bar rilassano e fanno sembrare chic anche un tre stelle. Non dico mettere Chopin al mattino e New Age al tramonto, ma se i nostri albergatori sapessero quanto è importante la musica in piscina.

mlatella@rcs.it

ARTE MODERNA

Perché «Gnam»?

Ogni volta che leggo l'acronimo «Gnam», per indicare la Galleria nazionale d'arte moderna, mi torna in mente che nei fumetti di Topolino «gnam gnam» veniva, e forse viene ancora utilizzato, come suono onomatopoeico per indicare il rumore emesso da chi mangia a quattro palmenti. L'altro giorno leggendo l'articolo in

prima pagina di Cronaca mi è tornato di nuovo in mente. Speriamo bene.

Piero Dottarelli

PARCO NEMORENSE

Intrusi a Villa Bianca

Vorrei segnalare che a Villa Bianca, la clinica prospiciente il Parco Nemorense, chiusa per ristrutturazione con i lavori sospesi da anni, diverse persone anche in pieno giorno scaval-

cano quotidianamente il basso muro di recinzione di via Bradano ed entrano indisturbate per trovarvi ricovero od altro. Secondo i vigili urbani la clinica è una proprietà privata, chi dovrebbe allora controllare cosa avviene all'interno della struttura e del parco che la circonda? Ritenendo che la situazione riguardi anche la sicurezza della zona, sollecito le autorità competenti ad intervenire.

Franco Buttara

CI PENSA il corriere

La lunga attesa notturna del bus 55

Gentile redazione, sono un assiduo lettore del «Corriere», molto attento ai problemi della città ed è per questo che ho deciso di scrivere a seguito di un episodio spiacevole in cui sono incorso.

Lo scorso sabato sera sono malauguratamente uscito senza macchina, pensando un po' ingenuamente che in una capitale europea i mezzi pubblici funzionassero bene (soprattutto dopo aver sentito per giorni gli elogi a Roma capitale durante il periodo di emergenza per la scomparsa di papa Wojtyła). Ma ecco i fatti: arrivo alla stazione Termini intorno alle 0.40, convinto che di lì a poco sarebbe arrivato il 55 notturno che mi avrebbe riportato a casa (zona Cinecittà), ma il primo autobus è passato all'1.35, stracolmo e per di più con una folla che aspettava come me. In molti non siamo riusciti a salire, fiduciosi però che la vettura successiva sarebbe stata quella giusta: e invece 40 minuti dopo (l'autobus è passato alle 2.10), il secondo mezzo era ancora più pieno del primo, aveva più l'aria di un carro bestiame che di una navetta di transito di una capitale europea. Alla fine ho deciso di prendere il taxi.

Ma mi chiedo se sia possibile che a Roma se non hai 20 euro in tasca per pagarti un taxi rimani fuori casa tutta la notte, sperando nel prossimo 55 notturno.

Pierluigi Cicchetti

«Più mezzi su quella linea»

Gentilissimo sig. Cicchetti, ricevuta la sua lettera, ci siamo preoccupati e interessati subito al suo problema condiviso da molti altri cittadini della nostra Capitale.

L'Atac, scusandosi per il disservizio e il grave disagio procurato, fa sapere che la mancanza di mezzi e le lunghe attese alle banchine del 55 notturno dovrebbero essere solo un brutto ricordo. «La prima corsa parte alle 24 — dicono — e avrà una frequenza di quindici minuti, non più di mezz'ora. Inoltre il sabato (giornata di maggiore affluenza e traffico notturno) la linea sarà potenziata dalla MAI che coprirà il percorso da Battistini all'Arco di Travertino e dalla

MA2 che collegherà Flaminio e Anagnina». Questo è quanto, signor Cicchetti; comunque lei ci tenga aggiornato se dovesse incappare (ma le auguriamo di no) in nuovi disservizi non esiti a contattarci.

Alessandra Bisceglia

COMMERCIO

«Punire i furbi»

Sergio Billè, presidente Confcommercio, vuole scelte «dure e impopolari» dal governo: magari punire severamente, fino alla galera, i commercianti che hanno fatto i furbi con l'euro?

Giovanni Turrini

CINA

Cattolici perseguitati

Sono un cattolico e scrivo per denunciare il trattamento che lo Stato cinese attua nei confronti dei cattolici. Le chiese in Cina vengono saccheggiate continuamente e, secondo l'agenzia Misna, sono 392 gli edifici colpiti nell'ambito della campagna governativa contro «i componenti di gruppi religiosi illegali», come i cristiani che rifiutano di aderire alla «Chiesa Patriottica», un'entità governativa, nata per controllare i fedeli e imbrigliare la libertà religiosa, che nomina i propri vescovi e non riconosce l'autorità del Papa.

Nella provincia dello Zhejiang, principalmente nell'area di Wenzhou, da dove proviene la quasi totalità degli immigrati cinesi in Italia e in Europa, già nel 2000 le autorità locali avevano scatenato una dura azione repressiva distruggendo centinaia di luoghi di culto cristiani, arrestando i fedeli e rilasciandoli solamente dopo aver ottenuto, minacciandoli, la loro accettazione ad aderire alla «Chiesa Patriottica».

Il portavoce di Wenzhou in quell'occasione dichiarò: «L'obiettivo è demolire queste costruzioni illegali e correggere questo decadente stile di vita» perché «nelle aree rurali la superstizione religiosa è ancora sfrenata».

Possibile che la Comunità europea non sia a conoscenza di queste cose? E se lo sa come mai non interviene?

Mario Pulimanti

negli usa

SI USA

di ALESSANDRA FARKAS

Se l'agente John diventa miss June

NEW YORK — I colleghi della New York Police Department (Nypd), il leggendario corpo di polizia newyorchese immortalato da serie televisive quali "Nypd Blue", "Law and Order" e "Csi" hanno scoperto la metamorfosi per caso. Quando, durante un appello dei presenti ad una riunione operativa presso il commissariato centrale di Queens, il sergente John Lo ha enunciato il proprio nome. "June Low, presente, Sir", ha detto come se nulla fosse la neo-poliziotta che fino a quel giorno tutti avevano chiamato John, Giovanni. "Le cose stanno così - ha spiegato di fronte agli sguardi increduli dei colleghi - ho cambiato legalmente sesso e nome e da ora in poi chiamatemi June anche all'appello".

Dopo alcuni attimi di sbigottimento è seguito uno scroscio di applausi. Tutti i presenti si sono avvicinati alla collega per esprimerle solidarietà e dare così il benvenuto a quello che secondo i media è il primo agente transessuale nella storia della polizia newyorchese. "Sono stati tutti molto comprensivi e ne sono davvero felice", ha commentato più tardi la 31enne June Low, che continuerà a lavorare nel Queens, con le stesse mansioni. L'agente Low non ha voluto commentare ulteriormente la propria vicenda, promettendo però che "presto racconterò pubblicamente cosa ha significato l'esperienza di cambio di sesso".

L'annuncio ha avuto un effetto positivo sull'immagine globale del Nypd, reduce da anni di scandali e desideroso di scrollarsi di dosso la fama di razzismo, intolleranza e machismo che lo affligge. "Uno dei ragazzi mi ha chiesto se poteva continuare a chiamarmi J.Lo", ha spiegato June, "il diminutivo affettuoso che ricorda quello di Jennifer Lopez, con cui i colleghi mi avevano da sempre interpellato". La sua decisione è stata avallata senza intoppi anche dai superiori, che le metteranno a disposizione uno spogliatoio tutto suo, praticamente privato. E se almeno un paio di serie poliziesche TV stanno già considerando di integrare il caso nella loro trama, Manuela Arcuri e la fiction "Carabinieri" dovrebbero subito prenderne nota.